AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

OMICIDIO REA: LEGALI DI PAROLISI RICORRONO IN CASSAZIONE

1 Settembre 2011

L'AQUILA – I legali di Salvatore Parolisi hanno depositato questa mattina il ricorso in Cassazione contro la decisione del Tribunale del Riesame dell'Aquila, che il 23 agosto ha confermato la detenzione in carcere a Teramo, per il caporalmaggiore dell'Esercito accusato di aver ucciso a coltellate la moglie, Melania Rea.

Secondo gli avvocati Walter Biscotti e Nicodemo Gentile, la decisione dei magistrati aquilani ha diversi punti deboli, con "risposte superficiali ad una robusta quantita' di obiezioni difensive su molte cose".

Nel merito, i due legali contestano "i dati sull'ora della morte della donna, poi la rivelanza delle sei presunte tracce di dna estraneo trovato sul corpo di Melania, (femminili e maschili) e l'analisi delle celle telefoniche nella zona tra Colle San Marco di Ascoli e Ripe di Civitella del Tronto, in provincia di Teramo, dove il cadavere venne trovato il 20 aprile scorso, due giorni dopo la scomparsa della 29enne di Somma Vesuviana".

AMICA MELANIA DAVANTIA GIUDICI

Potrebbe essere il personaggio capace di dare una svolta nel caso dell'omicidio di Melania Rea. Si tratta di Rosa Immacolata, o Imma, come la chiamava la sua amica del cuore, uccisa lo scorso 18 aprile, che oggi è attesa davanti ai magistrati di Teramo.

È nella frase "Imma, ti devo dire qualcosa di brutto" che Melania le disse al telefono il 16 aprile, due giorni prima di essere uccisa, che i magistrati scaveranno per trovare finalmente il movente che avrebbe spinto il marito di Melania, Salvatore Parolisi, a massacrarla nel bosco di Ripe di Civitella (Teramo).

Con la testimonianza di Imma potrebbe finalmente chiarirsi se il movente è passionale, come ipotizzato inizialmente dai magistrati ascolani, oppure legato alle relazioni che il caporalmaggiore aveva all'interno della caserma di Ascoli, come supposto dal gip di Teramo. O infine, legato al "tesoretto" di 100 mila euro che Parolisi custodiva in banca.

Insieme a Imma, i pm di Teramo Greta Aloiosi e Davide Rosati, ascolteranno anche un'altra amica di Melania, Valentina, che rivelò ai magistrati la relazione extraconiugale di Parolisi con Ludovica, che le era stata riferita proprio dalla vittima.

Il caporalmaggiore, secondo intercettazioni contenute nei fascicoli investigativi, contattò la giovane invitandola a ritrattare.

Intanto per Salvatore, in carcere ormai da 44 giorni, si avvicina il ricorso in Cassazione contro il rigetto dell'istanza di scarcerazione del Tribunale del Riesame dell'Aquila, che gli avvocati difensori Valter Biscotti e Nicodemo Gentile presenteranno tra oggi e domani.

L'AMICA DEL CUORE: "PUO' ESSERE STATO LUI"

Può essere stato Salvatore Parolisi a uccidere Melania Rea?

"Sì puo essere stato".

Non ha più dubbi adesso, Immacolata "Imma" Rosa, l'amica del cuore della mamma 29enne di Somma Vesuviana (Napoli), uccisa con 35 coltellate nel boschetto di Ripe di Civitella.

Davanti ai giornalisti, che l'aspettavano all'uscita dalla procura di Teramo, dove oggi è stata ascoltata come teste dai Pm dopo che questi avevano sentito, in precedenza, anche l'altra amica, Valentina.

Poco più di quattro mesi fa Imma affidò questo stesso pensiero a un verbale di deposizione dinanzi ai carabinieri di Somma Vesuviana: fu la prima a sospettare un coinvolgimento del caporalmaggiore nel delitto della sua carissima amica.

Oggi, a distanza di tempo e con Salvatore in carcere perché accusato dell'uxoricidio, questo sospetto lo ha ribadito anche ai pm teramani che indagano su quell'omicidio.

La giovane amica della vittima, assieme a Valentina Esposito, altra coetanea di Melania, che per prima apprese dalla stessa della scoperta della relazione extraconiugale di Parolisi con la soldatessa L.P., oggi sono state sentite a lungo dai pubblici ministeri Davide Rosati e Greta Aloisi nel tribunale di Teramo.

Oltre tre ore a testa, per mettere nero su bianco, alcune confidenze che Melania, anche pochissimi giorni prima di morire, aveva affidato loro.

Confidenze che oggi, lette accanto agli indizi e alle tante coincidenze di questa inchiesta, possono aiutare gli inquirenti con quegli elementi necessari per rafforzare gli indizi contro il marito.

Come quella frase “è successo un fatto molto grave”, buttata lì nella conversazione con Imma, e che purtroppo non aveva fatto in tempo a rivelare, oppure nella richiesta di sostegno morale lanciata a Valentina, all’indomani della delusione di aver scoperto che Salvatore aveva una relazione con un’altra.

I pm sono anche andati oltre il segreto della caserma e hanno voluto approfondire l’aspetto del movente economico e dalle due donne avrebbero avuto la conferma sul particolare attaccamento al denaro del caporalmaggiore, sempre restio ad acquisti o investimenti.

“Era molto tirato – racconta Nello, il marito di Valentina in una delle pause delle deposizioni in tribunale, prima di essere sentito anche lui dai magistrati – Stava attento a non spendere, aveva un brutto rapporto con il denaro”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli